

SISTEMA PRODUTTIVO

Dal punto di vista strategico una ipotesi di sviluppo delle strutture produttive è ipotizzabile una esclusione, di massima, di industrie di grandi dimensioni a forte impatto ambientale favorendo le industrie manifatturiere e dell'innovazione tecnologica, che si legano al settore agricolo che costituisce comunque il settore produttivo primario nella Provincia di Viterbo, in virtù del fatto che è possibile puntare sulla qualità dei prodotti tipici locali (nocciole, castagne, olio, vino, prodotto latteo-caseari, ecc)

Principali azioni di Piano

- Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi

Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attività economiche:

1) Parco d'attività Civitavecchia-Tarquinia - Montalto

2) Parco d'attività Viterbo -Vetralla

3) Parco d'attività Civitacastellana - Gallese - Fabbrica di Roma - Nepi - Castel S.Elia , che insieme a Corchiano e Faleria costituiscono il DISTRETTO INDUSTRIALE individuato dalla Regione con D.G.R. 135/2002, ai sensi della L.R. 36/01.

Un 4° Parco d'attività è stato individuato nel comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente) in quanto costituisce un polo significativo dell'Alto Viterbese ed interessa i Comuni di Acquapendente, S.Lorenzo N., Grotte di Castro, Proceno, Latera, Gradoli, Onano, Bolsena, Valentano, Montefiascone

- Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo la organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate
 - Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche
 - Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia
 - Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa

SISTEMA PRODUTTIVO

Settore produttivo industriale

Il settore produttivo è generalmente caratterizzato da zone industriali individuate dagli strumenti urbanistici e da quelle che si sono localizzate in forma diffusa e spontanea, ed il cui sviluppo deve puntare alla valorizzazione delle specifiche risorse locali.

In questo tipo di sviluppo è fondamentale la partecipazione e cooperazione di tutte le componenti economiche, politiche, sociali e culturali. Il che comporta anche incrementare la cultura imprenditoriale locale, lo sviluppo dell'auto imprenditorialità, la crescita della progettualità diffusa, il miglioramento delle offerte di servizi alla produzione e l'incremento delle tecnologie, favorendo il Know-how tecnico e gestionale.

Allo scopo di attivare sinergie tra piccole e medie imprese è necessaria la creazione di poli tecnologici, intesi come sistemi integrati di servizi alle imprese ed in grado di svolgere una funzione volta alla creazione di impresa basandosi su " incubatoi " e su sistemi di offerta di innovazione, prevedendo la compartecipazione di dipartimenti universitari, centri di ricerca e imprese specializzate sul terziario avanzato.

Si verrebbe così a creare un circolo virtuoso tra ricerca, formazione e innovazione produttiva, in quanto in un mercato mondiale che si unifica e dove i prodotti sono sempre più simili, risulta vincente che si innova e inventa nuovi prodotti.

La risorsa fondamentale dell'innovazione è il "sapere", come ingrediente fondamentale nel settore produttivo, che va sviluppato riorganizzando gli apparati della formazione e della ricerca, facendo perno sull'informatica che consente l'affermazione di nuovi reti di comunicazioni, di reti telematiche in fibre ottiche, di nuovi servizi e nuovi beni.

Organizzare un sistema sociale locale che produce innovazione significa arricchire il territorio di aziende in crescita e capaci di creare l'indotto di ricerca, servizi, investimenti, oltre che stabilizzare, per un certo numero di anni, sul territorio le produzioni nuove creando così nuova occupazione stabile e nuova ricchezza.

Il sistema viterbese per competere, per attrarre e mantenere sul proprio territorio investimenti produttive deve puntare sulla qualità di sistema riferita a diversi fattori che si integrano tra loro (la creazione di sistemi integrati è la base metodologica su cui si baserà il piano) quali: le reti infrastrutturali (trasporti, energia, telecomunicazioni ecc.); la qualità della vita (servizi sociali, ambiente, salute ecc.); l'organizzazione della cultura, della formazione e della ricerca; l'ambiente economico (accesso al credito, regole certe e trasparenza, possibilità di entrare nel mercato); il funzionamento efficiente della pubblica amministrazione; il livello del tessuto terziario di servizi alle imprese.

Il PTRG evidenzia la novità costituita dall'assunzione nella L.R. di bilancio 16/96 dei Patti Territoriali per il rilancio dell'occupazione e degli investimenti e che allo stato attuale sono stati presentati i documenti preliminari alla costituzione dei relativi patti territoriali da parte dei Comuni di Tarquinia - Montalto. Lo stesso PTRG individua nel Lazio 19 ambiti di concentrazione / diffusione delle attività da verificare ed integrare, di cui 4 ambiti riguardano il territorio provinciale di Viterbo:

Sistema costa nord

1- comprensorio di Civitavecchia, con due nuclei di cui uno localizzato nei pressi di Tarquinia, più un terzo, potenziale, nei pressi della centrale di Montalto.

Sistema Viterbese

1. comprensorio di Viterbo - Vetralla, costituito da due ambiti localizzati presso Viterbo e, in maniera diffusa e non organizzata, presso Vetralla, più un altro, non organizzato, a nord di Viterbo, presso Montefiascone.
2. comprensorio di Civita Castellana, Castel S. Elia, Fabrica, Gallese, Nepi, le cui aree, previste dai PRG, sono distribuite a nuclei e caratterizzate dalla tradizione consolidata e specializzata nel settore della ceramica.
3. comprensorio di Orte, posto in prossimità della trasversale Orte - Civitavecchia e dell'Autostrada del Sole e quindi caratterizzato da forte accessibilità regionale ed interregionale. Qui è localizzato il costruendo centro intermodale merci.

Interessante, e da sviluppare a livello provinciale, l'ipotesi della costituzione di "parchi di attività economiche" tendenti alla riorganizzazione e aggregazione dei comprensori, che nella provincia sono:

- Parco di attività **Civitavecchia - Tarquinia - Montalto**
- Parco di attività **Viterbo - Vetralla**
- Parco di attività **Civita Castellana - Castel S. Elia - Fabrica - Gallese - Nepi - Orte** che appare quello maggiormente disponibile ad una prima sperimentazione dell'iniziativa.

Quindi il riconoscimento dell'area produttiva civitonica come distretto industriale, risulta coerente con questo nuovo modello a carattere pianificatorio ed operativo (da notare che ai comuni indicati nel Parco d'attività nel Distretto sono stati aggiunti quelli di Corchiano e Faleria).

Il distretto industriale

A seguito della L. n. 317 del 05/10/1991 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" (modificata dalla L. n. 140 del 11/05/1999 "Norme in materia di attività produttive"), la Regione ha emanato la L.R. n. 36 del 19/12/2001 "Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento".

Ai sensi di quest'ultima legge, nella provincia di Viterbo è stata individuata l'area di Civita Castellana, come **distretto industriale**. Essa comprende, oltre Civita Castellana, i comuni di Castel S. Elia, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi.

Il **distretto** viene definito come un sistema produttivo locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva del sistema di imprese (in questo caso trattasi del comparto della Ceramica).

Questo consente l'attivazione degli strumenti di programmazione negoziata finanziando progetti innovativi e di sviluppo, predisposti da soggetti pubblici e privati nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dando priorità a quelli comuni a più imprese, anche attraverso forme consortili e associative.

Gli obiettivi perseguibili sono quelli che riguardano la valorizzazione delle risorse e conoscenze umane, tecniche e produttive (anche attraverso l'attuazione di specifici programmi di formazione); lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e delle imprese esistenti (anche attraverso processi di riorganizzazione interna dei settori di specializzazione produttiva, nonché di diversificazione e riconversione delle strutture operanti in specializzazioni produttive mature); l'aumento della dotazione infrastrutturale e dei servizi alle imprese; il sostegno alla reindustrializzazione delle aree in declino ed l'aumento del livello tecnologico, della ricerca e dello sviluppo dell'innovazione; la tutela dell'ambiente, la promozione del risparmio energetico e della sicurezza sul lavoro.

Sempre in riferimento ai sistemi produttivi della provincia, va ricordato che, oltre al Contratto d'Area che investe i comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, è presente nell'alto viterbese la realtà produttiva a carattere comprensoriale di "Campo Morino", di cui la Regione non ha tenuto conto e per la quale la Provincia e i Comuni hanno proposto il suo inserimento nelle Osservazioni al PTRG presentate a seguito della Conferenza prevista dalla L.R. 38/99 (27/04/01__14/06/01).

Questo comprensorio posto il località Campo Morino (comune di Acquapendente) costituisce infatti un polo significativo per l'Alto Viterbese in quanto interessa i Comuni di Acquapendente, S.Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Proceno, Latera, Gradoli, Onano, Bolsena, Valentano (9/12 dell'ambito sub-provinciale, individuato dalla Provincia, "Alta Tuscia e Lago di Bolsena").

Il Documento contenente le osservazioni e le proposte di modifica allo Schema di PTRG unitamente alle singole osservazioni presentate è stato trasmesso alla Regione per gli adempimenti conseguenti, a seguito della deliberazione Consiliare n. 48 del 20/07/01 di presa d'atto.

Queste iniziative andrebbero comunque attuate attraverso l'azione concertata di Regioni, Provincia e categorie imprenditoriali e gestite dagli Enti Locali sotto forma di Consorzi o attraverso accordi di programma con la Regione e la Provincia che li promuovono.

Un'ulteriore possibilità di sviluppo per il settore provinciale di Viterbo potrebbe essere quello che è in grado di chiudere i cicli, con particolare riferimento alla filiera agro - alimentare (in stretta connessione con il settore agricolo) tendente alla realizzazione di attività integrate ed in grado di offrire prodotti finiti attraverso la lavorazione delle materie prime locali.

Attività estrattive

Il Piano Provinciale intende soddisfare la domanda locale di materiali, privilegiando la estrazione dei litotipi che danno origine a filiere produttive consolidate e comunque nei limiti delle necessità di tutela del paesaggio degli ecosistemi e degli assetti idraulici.

Obiettivi da perseguire:

- disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo;
- minimizzare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione;
- minimizzare l'impatto sul paesaggio, sugli ecosistemi e sugli acquiferi sia delle cave in attività che dismesse (interventi di rinaturalizzazione e di ripristino dei siti utilizzati);
- limitare il ricorso alle estrazioni in alveo o subalveo.

Per il perseguimento degli obiettivi dovrà essere accertata la compatibilità dei siti estrattivi, nelle aree di rilevanza naturalistica, di rilevante pregio paesaggistico o in corrispondenza di acquiferi di alto grado di sensibilità.

Al fine di coordinare e rendere omogenei i rapporti convenzionali in materia di attività estrattive, la Provincia elaborerà una convenzione tipo a cui i comuni dovranno fare riferimento negli atti di loro competenza.

Criteri e parametri per la verifica di compatibilità.

La compatibilità delle attività estrattive vanno viste essenzialmente sotto due aspetti: quello funzionale e quello ambientale.

Per quanto riguarda i criteri di carattere funzionale :

- verifica della rispondenza rispetto alle esigenze (tipologia e quantità) ;

- verifica della capacità di attivare filiere produttive (percentuale dei materiali lavorati nella provincia, occupazione indotta, valore aggiunto);
- verifica delle ricadute nel sistema dei trasporti (modalità del trasporto, centri abitati attraversati, intensità di utilizzo delle infrastrutture viarie e ferroviarie).

Per l'aspetto ambientale:

- entità dell'impatto sul paesaggio (prossimità e intervisibilità con aree interessate dal vincolo paesaggistico e/o con beni storico – archeologici, qualità degli interventi di mitigazione durante l'utilizzo e dopo le cessazioni delle attività);
- consistenza degli impatti sulla vegetazione (presenza e vicinanza di aree di rilevante pregio naturalistico, qualità degli interventi di rinaturalizzazione previsti per il ripristino del sito interessato dalle attività);
- entità impatti sul regime idraulico (modifica dello scorrimento superficiale delle acque meteoriche, della torbidità, del trasporto solido, entità delle variazioni di riva, creazione di nuove aree esondabili);
- entità dei rischi di inquinamento degli acquiferi sotterranei (vulnerabilità acquiferi interessati, modalità dei prelievi).

La pietra

Un discorso a parte merita il ciclo produttivo annesso alla pietra locale (peperino e basaltina) in una Provincia come quella viterbese dove la particolare conformazione geologica fa sì che esista una notevole presenza estrattiva di questo tipo di pietra che, peraltro, si ritrova sia in forme artistiche che minori sugli edifici storici dei centri della provincia.

Va stimolata e valorizzata la promozione e lo sviluppo delle attività connesse a quelle più prettamente estrattive che consente il recupero di una cultura artigianale locale legata alla lavorazione della pietra, con conseguente incremento delle opportunità lavorative e la costituzione di un indotto produttivo che può aver interessanti sbocchi di mercato, soprattutto se sorretto da un maggior apporto imprenditoriale e creativo, come lo sviluppo del design per la realizzazione di prodotti artistici e per l'arredamento.

Una più attenta gestione delle risorse e delle attività connesse comporta anche la possibilità di maggiore difesa dei dissesti, in particolare nelle aree interessate allo sviluppo turistico, ed una integrazione tra gli obiettivi ambientali e lo sviluppo della produttività.

Attività artigianali/industriali

Il sistema produttivo provinciale si caratterizza per la eccessiva frammentazione, tranne pochi casi, che influisce negativamente specialmente sui costi di gestione e sulla dotazione ed efficienza delle infrastrutture e dei servizi.

In questo quadro è importante la costituzione di un sistema integrato funzionalmente e territorialmente, attraverso l'aumento della specializzazione e della produttività complessiva, per arrivare alla creazione di distretti industriali o comunque una sorta di ambiti complessivamente favorevoli allo sviluppo delle innovazioni sul piano dei processi produttivi, delle tecnologie da collegarsi ad ambiti di ricerca avanzata.

Per la organizzazione degli insediamenti produttivi il Piano Provinciale si pone una serie di obiettivi che sono:

- incrementare la formazione di economie esterne logistiche che consentono alle imprese l'accessibilità alle infrastrutture e servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive;

- attenuare l'impatto territoriale in particolare sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione dei manufatti, massimizzando l'utilizzazione delle aree previste dei PIP già infrastrutturate e logisticamente ben collocate;
- contrastare l'attuale tendenza alla frammentazione degli insediamenti nei piccoli comuni, che spesso compromette ambiti di elevata qualità ambientale con consistenti costi di infrastrutture e gestioni delle reti.

Per il raggiungimento di questi obiettivi i singoli comuni o in associazione tra loro promuovono la concertazione dell'edificato a scopo produttivo in aree ben fornite di infrastrutture e che garantiscono facili innesti nelle reti logistiche, con elevati livelli di compatibilità con il contesto (insediativo e ambientale).

In particolare per il riordino delle aree produttive vanno presi in considerazione:

- il riordino della viabilità, della sosta e del verde pubblico attraverso la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione delle merci, razionalizzando gli accessi alle singole aree ed ai comparti, per evitare l'immissione diretta sulle strade statali e provinciali;
- inserimento e rafforzamento delle attività di servizio alle persone ed alle imprese di tipo direzionale, amministrativo, di credito e assicurative, nonché del terziario avanzato come la consulenza aziendale, l'elaborazione e controllo dati, le esposizioni, i centri di ricerca e per la creazione d'impresa;
- previsioni per l'inserimento di aree destinate a impianti tecnologici innovativi finalizzati al risparmio energetico ed alla compatibilità ambientale attraverso il recupero e riutilizzo delle risorse impiegate nei cicli produttivi;
- individuazione delle infrastrutture, dei centri di servizio e interventi necessari alla tutela ambientale ed alla salute dei cittadini;
- individuazione delle aree di completamento per la ricollocazione delle attività poste in sede non idonee.

Sia nella riorganizzazione dell'esistente che nella pianificazione di nuove aree vanno assicurate:

- la compattezza del disegno organizzativo ai fini del risparmio della risorsa suolo, con margini ben definiti;
- il massimo riutilizzo di edifici esistenti e l'eventuale eliminazione di manufatti e infrastrutture inutilizzate e/o inutilizzabili.

In particolare per le nuove aree occorre valutare le compatibilità necessaria rispetto al fabbisogno energetico, idrico; alle capacità delle reti di raccolta, smaltimento, depurazione e riciclaggio reflui e rifiuti solidi nonché delle reti infrastrutturali per la e la comunicazione.

Rispetto alle attività va considerata la compatibilità rispetto all'inquinamento atmosferico, acustico, dei corpi idrici e del suolo da contenere almeno all'interno di soglie accettabili in relazione alla capacità di rigenerazione dell'ecosistema.

Nel sistema produttivo il Piano Provinciale prevede la loro distinzione in due tipologie fondamentali:

- 1) Aree produttive di valenza sovracomunale e sovraprovinciale che necessitano del migliore inserimento delle imprese nelle reti logistiche ed in cui va privilegiata la localizzazione delle attività che necessitano di rilevanti movimenti di merci e di conseguenza di accesso alle piattaforme logistiche come porti, aeroporti, centromercati, nodi di interscambi.
- 2) Aree produttive di livello locale in cui le imprese non necessitano di accessi frequenti alla rete logistica sovraprovinciale. La loro riorganizzazione e eventuali sviluppi devono tenere conto dell'esigenza di rendere contenuti il più possibile gli spostamenti pendolari, massimizzando l'utilizzo del trasporto pubblico locale.